

Anteprima per la stampa

del

miac

museo italiano
audiovisivo e cinema

CINECITTÀ, 29 OTTOBRE 2019

In apertura il prossimo dicembre negli Studi di Cinecittà il sito che racconta storia, evoluzioni, prospettive dell'arte delle immagini in movimento lungo gli ultimi 120 anni, verso il futuro: il Cinema, la Televisione, gli Archivi, le nuove tecnologie digitali, raccontati in una dimensione multimediale, immersiva, espositiva, esperienziale. Un nuovo modo di immergersi nelle arti e nelle tecniche che hanno costruito il nostro immaginario

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecittaluce.it

Cinecittà, 29 ottobre 2019. Un luogo per ritrovare o scoprire il nostro immaginario collettivo, dove i visitatori italiani e non, possono conoscere e vivere la storia e l'evoluzione dell'arte più potente nata oltre un secolo fa: l'arte delle immagini in movimento, l'Audiovisivo. Il medium che ha determinato il nostro modo di vedere, conoscere e immaginare il mondo, attraverso le lenti del Cinema, della Televisione, fino alla tecnologia digitale della Realtà Virtuale e Aumentata, e del Videogioco.

Ma soprattutto un viaggio attraverso la sua crescita tecnologica nel paese, l'Italia, dove da molti secoli l'immagine è al centro dello sviluppo culturale e sociale.

Questo è il presupposto di ciò che vuole raccontare il **MIAC – il nuovo Museo Italiano dell'Audiovisivo e del Cinema, che aprirà al pubblico negli Studi di Cinecittà dal prossimo dicembre.** Il primo museo multimediale, interattivo e immersivo interamente dedicato al genere nella Capitale.

Voluto e finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, **il MIAC è realizzato da Istituto Luce-Cinecittà, in partnership con Rai Teche e CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia, in collaborazione con Cineteca di Bologna, AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Museo Nazionale del Cinema di Torino, Fondazione Cineteca Italiana, Cineteca del Friuli, Mediaset, con il Patrocinio di SIAE.** Un'unione ricercata e trovata di grandi marchi della nostra memoria e dell'immaginario, che insieme rappresentano un patrimonio di archivi visivi di livello mondiale.

La cura del MIAC è affidata a **Gianni Canova**, storico del cinema, docente universitario, **Gabriele D'Autilia**, storico della fotografia, docente universitario di studi visuali, **Enrico Menduni**, storico dei mass media, docente universitario, **Roland Sejko** regista.

L'allestimento è ideato, progettato e curato da **NONE collective.**

Il progetto edilizio è curato dall'architetto **Francesco Karrer.**

Il MIAC – Museo Italiano dell'Audiovisivo e del Cinema sorge all'interno degli Studi di Cinecittà su un'area di 1650 metri quadri, nell'edificio un tempo sede del Laboratorio di Sviluppo e Stampa: un luogo dove nei decenni, in milioni di metri di pellicole e pizze, è passata buona parte della storia del cinema italiano. Ora quelle sale tornano a vivere, e a ospitare nuovamente la pellicola.

Quello che il MIAC racconterà e farà vivere al pubblico è il percorso del patrimonio audiovisivo italiano dalle origini del Cinema, ai filmati che hanno costituito i grandi archivi del nostro paese fino all'arrivo della Televisione e alla nascita e allo sviluppo della nuova immagine digitale. Un patrimonio visto nelle sue relazioni con la Storia, con la nostra vita sociale e culturale e i mutamenti del linguaggio visivo lungo il XX e XXI secolo.

Quello che le sue sale ospiteranno è **il lungo 'film' della visione in Italia.**

Alla base del Museo c'è naturalmente la materia: **centinaia di film e filmati d'archivio** (degli immensi fondi dell'Istituto Luce e delle Teche Rai, e degli archivi partner), **documenti, fotografie, interviste, sigle, backstage, grafiche, radio...** Un patrimonio materiale e immateriale di civiltà visiva lungo 120 anni. Ma **reso immersivo ed emozionale grazie a installazioni interattive, videoarte, linguaggi transmediali,** per sollecitare i sensi e le percezioni del visitatore.

Nel MIAC cinema, tv, digitale, si mescolano in un nuovo linguaggio, e in un nuovo genere. **Il Museo sarà dedicato all'arte della visione, e all'arte di chi vede.**

L'approccio è molteplice: immersivo, conoscitivo, emozionale e personale.

Il racconto non è didascalico, non procede per cronologia, ma si sviluppa per **aree tematiche** trasversali.

Il criterio di selezione dei contenuti non punta alla completezza ed esaustività della storia dei media. Non sarebbe possibile e non è questo l'obiettivo. Punta invece a restituire l'energia e la ricchezza di un patrimonio che ha posto l'Italia ai vertici della produzione audiovisuale.

La scelta dei titoli, del montaggio, degli accostamenti con le installazioni, crea connessioni, metafore, provocazioni, allusioni, pur nel rispetto documentale e storico.

Allo stesso modo **il Museo si rivolge è un pubblico aperto**: trasversale per età e per formazione. Il MIAC è aperto a tutto il mondo degli appassionati della materia così come agli studiosi e agli specialisti; e vuole incontrare chi cerca nell'audiovisivo formazione e conoscenza professionale, senza escludere chi cerca solo di farsi sorprendere da un viaggio inedito e inaspettato.

IL PERCORSO DEL MUSEO

Il percorso del MIAC **si sviluppa in 12 ambienti principali su un'area di 1650 metri quadri scanditi in aree tematiche**. Ogni sala esplora un tema, attraverso i materiali visivi e sonori accompagnati da apparati testuali, e un'installazione immersiva pensata per approfondire la sfera di senso del tema proposto al visitatore.

I temi sono ampi contenitori suggestivi: Potere, Musica, Commedia, Lingua, Eros, Maestri... Un lemmario essenziale per sfogliare l'atlante dell'immaginario.

Due elementi che procedono in ampia lunghezza – come una pellicola o un nastro – formano **la spina dorsale** del MIAC.

Il primo è la **Timeline**, una parete di **oltre trenta metri** in cui attraverso un sorprendente **graffito animato** leggiamo, vediamo, tocchiamo date ed eventi della storia dell'audiovisivo in Italia, dal pre-cinema a oggi. Un congegno di grafica e realtà aumentata che unisce didattica a una festa per gli occhi.

Il secondo elemento è il mitico **Nastro trasportatore**, il **rullo originale di oltre 40 metri** che per decenni ha trasportato in queste sale le pellicole per le lavorazioni. E che oggi fa viaggiare i pensieri scritti dai visitatori su schermi luminosi, trasformandoli in piccoli biglietti stampati. Un poetico omaggio allo Sviluppo e Stampa.

Il primo ambiente ad accogliere il visitatore del MIAC è il **Botteghino**: spazio di attesa, foyer, dove tra insegne di famose sale cinematografiche, si avvicendano suoni e jingle familiari allo spettatore.

La prima sala è quella delle **Emozioni/L'immaginario del Cinema italiano del '900**. Proiezioni su schermi di volti di spettatori e decine di frammenti di specchi replicano scene memorabili del nostro cinema. A dire che i film sono lo specchio in cui abbiamo scoperto le nostre emozioni: paura, desiderio, avventura, sogni, speranze...

La Sala Attori e Attrici celebra i primi portavoce di un film, di uno show. Un mosaico di sequenze e primi piani ce li restituisce: divi e divine, stelle per ammiratori, premi, festival. Icone irraggiungibili o che talvolta gli italiani hanno preso a modello, estetico e soprattutto sentimentale. Tre spettacolari cornici formate da 100 lampadine li racchiudono come in un unico, prezioso camerino.

Sala Storia. Cinema e TV sono diventati un libro necessario per studiare e capire la nostra storia. Gli schermi di questa sala ne fanno un racconto discronico, un potente zapping sull'identità degli italiani – o il difficile tentativo di averne una.

Lingua. L'audiovisivo come noto è stato un elemento fondamentale nell'unificazione linguistica dell'Italia. Ma una miriade di drammaturgie è basata sui dialetti e regionalismi di un paese unificato e mai troppo unito. La sala inonda di suoni, parole, dialoghi sovrapposti, che si unificano alle scene selezionate su 3 grandi lightbox. L'unione di audio e video restituisce la ricchezza sfavillante del nostro cinema e della nostra lingua.

Potere. Due pareti di cemento alte due metri e mezzo mostrano attraverso archivi e film le rappresentazioni del potere vissuto nel tempo dagli italiani. Volti indelebili e capolavori memorabili. Potere vissuto come prevaricazione, o con ironia resistente. Due nomi su tutti a rappresentarlo: Gian Maria Volontè, e Totò.

Paesaggio. Eros. Commedia. Cibo. L'incanto del paesaggio italiano: inimitabile, abusato, immortalato dalle camere. Il frutto e la civiltà di quel paesaggio: il nostro nutrimento.

Le immagini del desiderio, velato o esplicitato. Infine un genere principe del nostro cinema, tanto da meritargli una denominazione, 'commedia all'italiana'.

Quattro temi diversi, riprodotti da quattro vasti schermi, in contemporanea. In mezzo uno spettacolare paesaggio lunare, di terra e steli luminosi, che reagisce agli impulsi dei film.

Un'esperienza tattile e visiva sorprendente, un invito a uno sguardo differente.

Musica. La colonna sonora della nostra vita. Musiche per film, film musicali – nel paese del melodramma e poi dei musicarelli – dal primo film sonoro *La canzone dell'amore* del 1930, ai geni italiani della musica per film: Morricone, Rota, Trovajoli, Piovani... Barre luminose disegnano l'accompagnamento a tempo e tono di questo irresistibile blob sonoro.

Maestri. I nomi su cui viaggia il cinema italiano nel mondo. Visti al lavoro, in backstage, pause, e in memorabili premiazioni. Ma maestri sono anche i lavoratori dello spettacolo, le maestranze, che contribuiscono con mestiere e genio alla costruzione delle visioni personali degli autori. Un'architettura brillante di luci e maglie metalliche disegna pilastri e cieli di luci.

Futuro. Una sala ricoperta di specchi, priva di riferimenti dimensionali, in cui scie luminose dialogano con una colonna video al centro. Una scatola di specchi che crea infinite riflessioni. Il futuro è il modo in cui si guarda a esso.

IL MIAC OLTRE IL MUSEO

Questi gli spazi dell'esposizione permanente del MIAC. Che nasce però come struttura in divenire, start up capace di crescere modificandosi nel tempo, e che ospiterà anche mostre temporanee, installazioni, proiezioni, incontri. Un progetto polifunzionale che intorno all'asse dell'esposizione fa ruotare **una mole di progetti di diffusione culturale, didattica, formazione, avviamento professionale.**

Il MIAC ospiterà nei suoi locali una bibliomediateca a uso di visitatori e studenti, per approfondire ricerche nell'immenso tesoro dell'Archivio Luce, uno dei fondi visivi più digitalizzati in Europa, con migliaia di filmati e di foto fruibili sul sito archivioluce.com.

E ci saranno una **sala cinema per proiezioni**, e uno spazio conferenze.

Un prezioso punto di conoscenza sarà poi lo **Spazio Lettura Tullio Kezich**, che vivrà della **biblioteca personale del grande critico cinematografico**, con un fondo librario di oltre **5.000 volumi** consegnati al MIAC da Alessandra Levantesi Kezich.

Complementare al MIAC, una serie di attività di formazione rivolte ai giovani, declinate in formato Erasmus con scambi e residenze internazionali, svolta in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia e altre istituzioni di settore.

E nell'ambito del Museo sarà promosso un **Laboratorio di Conservazione e Restauro**, specializzato nel **restauro analogico della pellicola**. Nell'epoca segnata dal 'passaggio al digitale', un luogo di attenzione a un supporto unico e insostituibile, di cui è divenuta necessaria la conoscenza **per tutelare la sopravvivenza dei capolavori del passato.**

L'INTERVENTO EDILIZIO

Il progetto del MIAC si connota anche come importante intervento di rigenerazione edilizia. Il complesso originario, realizzato da Gino Peressutti nel 1937 e destinato a laboratorio di sviluppo e stampa, laboratorio meccanico, deposito pellicole, ristrutturato nel 1975, è stato valorizzato, rifunzionalizzato e riconvertito attraverso una nuova distribuzione spaziale. L'opera ha portato ad un intervento che **complessivamente ha rigenerato, attraverso opere edili e tecnologiche, oltre 3.000 mq di complesso edilizio** esistente.

Questi i numeri del progetto edilizio:

- **3.382 mq**, di cui 1.650 mq destinati al MIAC, di superficie intera rigenerata
- **3.376 mq** di superficie di lastrico solare ristrutturata
- **2.950 mq** di superficie di prospetti restaurati
- **1,780 Km** di nuove linee elettriche
- **2.260 mq** di superficie a verde attrezzato rigenerata
- **3.890 mq** di superficie di strade carrabili e pedonali ristrutturata

Uno spazio recuperato al territorio, alla sua offerta culturale e aggregante.

Con la nuova avventura del MIAC, Cinecittà vede un altro tassello nel mosaico del suo rilancio, iniziato due anni fa con il ritorno alla sfera pubblica degli Studios. Un periodo che sta vedendo il ritorno di produzioni internazionali nei Teatri di posa, in un dialogo con le major e i player delle piattaforme digitali.

E il successo di eventi organizzati negli Studi, per il cinema o la moda, il videogame e la musica. E l'attività espositiva e didattica di 'Cinecittà si Mostra', che ogni anno racconta storia e mito degli Studi a migliaia di visitatori da Italia ed Europa, specialmente ragazzi.

Con il MIAC si rafforza un rapporto essenziale, quello tra l'Archivio Luce e le Teche Rai: i due grandi bacini di memoria visiva degli italiani, che insieme fanno raccontare l'intero '900 e la nostra attualità a tutti i cittadini.

E naturalmente il rapporto con il Centro Sperimentale, con cui Cinecittà forma un 'hub di via Tuscolana', che ancora di più potrà interagire nella ricerca, formazione, conservazione e diffusione del cinema, inteso sia come patrimonio culturale che come professione.

E nasce un museo nuovo, che invita – come a una festa – a usare lo sguardo con curiosità e avventura. Al MIAC si potrà scegliere di venire per vedere, divertirsi, conoscere, formarsi. Ma tutti a esercitare quell'arte segreta dello spettatore che significa avere uno sguardo critico e appassionato. L'altra metà necessaria del mondo dello spettacolo e della visione. Quello che ci permette di immaginare e sognare la forma del mondo in cui vogliamo vivere.

“L’unico vero realista è il visionario” (Federico Fellini)

Si può dire che l’intera storia della cultura visuale italiana sia racchiusa nell’affermazione lapidaria di Federico Fellini, maestro dell’immaginario. Come l’altalena del suo “Sceicco bianco” (a sua volta materializzazione di un sogno da rotocalco) la nostra visualità, fotografica, cinematografica, televisiva, è stata un continuo alternarsi di realtà e fantasia, di prosaica quotidianità e di invenzioni poetiche. Non poteva che essere così. L’Italia, gli italiani, la loro storia, sembrano essere scaturiti da una mente visionaria. Lo splendore di un paesaggio caleidoscopico ha ispirato la fantasia dei pittori del passato come dei direttori della fotografia, i caratteri di alcuni straordinari o sconcertanti personaggi di invenzione trovano puntuale corrispondenza nella realtà di tutti i giorni, molte originali forme del potere comparse in Italia nell’ultimo secolo sarebbero del tutto impensabili in altri paesi. Dunque l’immaginario italiano, prevalentemente visuale in un paese di lettori pigri, non poteva che costruirsi su storie e immagini popolate da figure amabili o detestabili, eroiche o infami, inventate dalla fantasia degli autori o semplicemente osservate dall’occhio impassibile dell’obiettivo. Sogni, fantasie, speranze, opinioni di ognuno di noi sono custodite nelle sale di questo museo, dove possiamo osservarci come in uno specchio.

Gianni Canova, Gabriele D’Autilia, Enrico Menduni, Roland Sejko

“Abbiamo rielaborato circa 400 film in un unico percorso narrativo che non intende essere esclusivamente divulgativo ed esaustivo. Abbiamo cercato di stimolare l’interesse e la curiosità dei visitatori a scoprire ed approfondire il mondo del cinema, della televisione e della radio italiane. La tecnologia ci consente di ricercare diverse forme narrative, utilizzando differenti media e stimolando la percezione. È l’evoluzione dell’audiovisivo, di una pellicola o di un libro, che non sostituisce i media originari ma li unisce e li arricchisce con nuove tecniche e dinamiche, come il movimento dello spettatore e gli infiniti punti di vista, creando un nuovo linguaggio.”

NONE collective

Saluto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo

Dario Franceschini

Il Museo Italiano dell'Audiovisivo e del Cinema è una delle prime due iniziative finanziate con il piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali" previsto dalla legge istitutiva dell'Art bonus e varato all'inizio del 2015.

A quattro anni di distanza il MIAC è realtà. Nella parte degli storici studi di Cinecittà ritornata sotto il controllo pubblico un potente allestimento evocativo ripercorre oltre un secolo di cinema, ottant'anni di radio e sessant'anni di televisione italiani, immergendo il pubblico in un suggestivo percorso sonoro e visivo capace di restituire l'immaginario creativo della nazione. I materiali dell'Istituto Luce e delle Teche Rai qui rivivono in un sapiente connubio tra alto e basso che rivela quanto il linguaggio televisivo e quello cinematografico si siano reciprocamente influenzati e compenetrati.

Al contempo torna a vivere un luogo di arte e mestiere, il laboratorio di Sviluppo e Stampa, che ha espresso grandi professionalità a servizio del cinema.

Tutto è cominciato cinque anni fa, sull'onda della felice intuizione nata in occasione della mostra per i novant'anni del Luce al Vittoriano di Roma. Un evento che ha rivivificato radici profonde, portando allo sviluppo e alla nascita di questo nuovo museo che all'Italia mancava. Un'azione importante, possibile solo grazie al vigore e all'energia dei vertici e del personale dell'Istituto Luce-Cinecittà e al sostegno del MiBACT. Ora è importante che questo impegno prosegua nel promuovere al meglio il MIAC, raggiungendo non solo i pubblici di appassionati e cinefili ma anche e soprattutto le scuole, autentici serbatoi della creatività di domani.



Nel 2014, in occasione dei 90 anni di Istituto Luce, fu organizzata al Vittoriano di Roma la mostra "L'Immaginario Italiano" che percorreva quasi un secolo di storia audiovisiva d'Italia con i materiali dell'Archivio Storico Luce, dei fondi e degli archivi acquisiti successivamente e con i documentari prodotti per molti anni.

Il Ministro Dario Franceschini al termine della visita della mostra per i 90 anni, disse che si sarebbe dovuto fare un Museo mettendo assieme Archivio Luce e Teche Rai.

Cominciammo a parlarne con i curatori che avevamo scelto (Gianni Canova, Gabriele D'Autilia, Enrico Menduni e Roland Sejko) e contattammo non solo le Teche Rai, ma anche il Centro Sperimentale di Cinematografia, l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, la Cineteca di Bologna e altre istituzioni custodi e divulgatrici di patrimonio audiovisivo e cinematografico.

Oggi si parla di industria audiovisiva e non ci si scandalizza più nel mettere forme proprie della settima arte vicino ad altre fino a poco tempo fa considerate "minori". Questo è quello che il MIAC vuole rappresentare, rivolgendosi al pubblico che ha vissuto e riconosce queste esperienze, ma anche a quei giovani e giovanissimi che spesso non le conoscono, proprio nel momento in cui la tecnologia li mette in grado di produrre e distribuire essi stessi foto, musica, video.

Gli archivi custodiscono veri e propri capolavori sia dal punto di vista dell'importanza della documentazione che sul piano estetico.

Gli operatori del Luce tanto devono al grande cinema russo d'avanguardia quanto hanno dato al neorealismo.

La televisione ha inventato nuove forme narrative sempre più frequentate anche da grandi autori e con l'immediatezza della documentazione in diretta ha e continua ad arricchire la testimonianza audiovisiva da oltre 60 anni.

I modi di raccontare oggi assumono forme inimmaginabili fino a pochi anni fa e si arricchiscono continuamente grazie alle nuove tecnologie (nell'animazione, nella realtà aumentata e virtuale compresa una parte significativa del mondo del videogame).

Si sarebbe potuto documentare tutto ciò negli spazi e con i mezzi a disposizione per costruire il MIAC? Certo che no.

Dobbiamo quindi considerare questo nuovo luogo di conoscenza e di intrattenimento come una start up capace di trasformarsi, arricchirsi, rinnovarsi ogni volta che parrà opportuno farlo. I curatori spiegheranno le ragioni delle loro scelte e i progettisti i mezzi che hanno creato per presentarle.

Voglio aggiungere una cosa molto importante per noi che lavoriamo fra le mura di Cinecittà. Da quando l'idea di MIAC ha cominciato a farsi strada a oggi (95mo compleanno di Istituto Luce) molte cose sono accadute.

Istituto Luce Cinecittà nel luglio del 2017 ha acquisito le attività del ramo d'azienda Cinecittà Studios e con esse l'edificio nel quale il MIAC trova casa: la vecchia sede del laboratorio di sviluppo e stampa di Cinecittà. Per decenni, questo edificio, ultima stazione della produzione di un film prima della distribuzione nei cinema, ha visto sviluppare e stampare milioni di rulli di pellicola di film di grandi maestri o di nuovi autori.

Il laboratorio di sviluppo e stampa, chiuso dalla moderna tecnologia digitale, non rimarrà un luogo di archeologia industriale, ma sarà riaperto e diventerà parte integrante del MIAC, testimonianza viva di un mestiere, e della materia di cui sono fatti più di cento anni di cinema: la pellicola cinematografica.

Per tutto questo ringrazio le donne, gli uomini e le istituzioni "che hanno fatto l'impresa" (il Mibact, il cda, i curatori, i creativi, i miei dirigenti e tutti i lavoratori di Luce Cinecittà) e i nostri partner che ci hanno dato fiducia e intraprendono con noi questo viaggio cominciato un secolo fa nell'Immaginario Italiano.

Un ringraziamento particolare ad Alessandra Levantesi Kezich che ci ha affidato la ricca biblioteca di Tullio Kezich, spazio a disposizione (su prenotazione) di quanti vorranno approfondire i temi trattati nel museo.

Roberto Cicutto

Presidente e Amministratore delegato Istituto Luce Cinecittà



Rai Teche partecipa con entusiasmo al primo Museo dell'Audiovisivo in Italia accanto agli altri grandi Archivi e Cineteche del Paese.

Le teche Rai conservano un patrimonio che attraversa letteratura, cinema, teatro, musica, danza, arte e sport.

Una collezione di volti storici di artisti, scrittori, musicisti, attori, protagonisti della politica e della società, compresi i mille volti e le molte voci della gente comune.

Circa **3 milioni di ore audiovisive** che dalla nascita della Radio nel 1924 e poi nel 1954 con la nascita della televisione, hanno accompagnato la crescita culturale e linguistica del nostro Paese.

Sono disponibili **online 75 milioni di documenti indicizzati sul Catalogo Multimediale** con oltre **9 milioni di ricerche all'anno, 25.000 concerti di Orchestra Sinfonica nazionale dagli anni '50 ad oggi, oltre un milione di foto digitalizzate** anche grazie alla recente acquisizione dell'enorme archivio fotografico di Omega Fotocronache.

“Come archivio audiovisivo più grande del Paese Rai Teche non poteva non essere presente all'interno di questa nuova prestigiosa realtà museale mettendo a disposizione del grande pubblico *mainstream*- italiano e internazionale- i titoli capitali della storia radio televisiva italiana, che poi è la storia del '900 - afferma il direttore di Rai Teche Maria Pia Ammirati, che prosegue – “Con i curatori del MIAC abbiamo seguito una logica editoriale per macro generi per dare l'idea della profondità del nostro patrimonio rielaborando ad hoc per la fruizione museale titoli storici come **La Piazzetta** con **Mario Riva** del 1956, le **Tribune Politiche** che hanno fatto da contrappunto ai passaggi nodali della storia d'Italia come lo storico appello di Togliatti del '60, le **Lezioni d'arte** di **Federico Zeri**, gli indimenticabili affreschi della società italiana firmati da **Luigi Comenicini**, tra cui il brano tratto da **I bambini e Noi**”.

Senza dimenticare il grande varietà con le popolari Gemelle Kessler di **Studio Uno**.

Per Rai Teche il coordinamento è di Gianluca Picciotti

Uno dei più grandi autori del cinema europeo, Ettore Scola, amava sostenere con ferma convinzione che la memoria costituisce il fondamento della storia, della storia culturale (ma non solo) degli esseri umani. Strumento indispensabile, diceva, per capire il presente e intuire il futuro, cinema incluso. Se Scola fosse ancora fra noi sarebbe felice di vedere e condividere la nascita di un museo dedicato al cinema e all'audiovisivo, ovvero alla memoria del cinema e dell'audiovisivo, ma soprattutto di un museo fortemente capace di assimilare giorno per giorno, anno per anno, scoperta per scoperta, quanto di attuale e di futuro e futuribile possa contribuire a renderlo vivo e attivo, andando oltre la museificazione e capace – come sosteneva Walter Benjamin – di accendere “la miccia esplosiva riposta nel già stato” per costruire “costellazioni ricche di futuro in cui il già stato possa incontrarsi con l'adesso”. Un compito oggi corroborato dalle sempre più evolute tecnologie multimediali e interattive grazie alle quali appare finalmente credibile poter aspirare a far conoscere molto più approfonditamente la conservazione del nostro passato attraverso processi collettivi – il pubblico e in particolare i giovani – di esplorazione e di scoperta di quegli enormi patrimoni di memoria custoditi negli archivi del Luce, delle Teche Rai, dell'AAMOD, della Cineteca di Bologna e in quel formidabile giacimento culturale composto dagli oltre 160.000 titoli preservati nelle sedi di Roma e di Ivrea della Cineteca Nazionale del Centro Sperimentale di Cinematografia che festeggia proprio quest'anno i suoi 70 anni di vita e di attività. Benvenuto dunque al MIAC, nato da un'intuizione del Ministro Dario Franceschini caparbiamente perseguita, e infine realizzata, *work in progress*, da Roberto Cicutto e dai suoi preziosi curatori e collaboratori.

Felice Laudadio

Presidente Centro Sperimentale di Cinematografia



L'11 dicembre 2015 Roma è stata designata "Creative City of Film" dall'UNESCO.

Il traguardo è stato raggiunto grazie all'impegno congiunto di Roma Capitale, Istituto Luce-Cinecittà e Fondazione Cinema per Roma (quest'ultima ente attuatore), premiando il processo di progettazione partecipata che ha visto il coinvolgimento di tutti i soggetti privati e pubblici del sistema cinema e audiovisivo romano, laziale e italiano.

Il Network Unesco comprende 180 Città Creative di 72 paesi nei 5 continenti relativamente a Cinema, Design, Letteratura, Media Arts, Musica, Art & Craftworks, Gastronomia, con lo scopo di favorire la cooperazione tra città, promuovere l'accesso e la partecipazione delle comunità e dei cittadini alla vita culturale, implementare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Roma, insieme a Bitola Bradford, Bristol, Busan, Galway, Lodz, Santos, Sidney, Sofia, Terrassa, Qingdao e Yamagata, costituisce il cluster Film del network UNESCO.

Si impegnano a condividere le migliori esperienze maturate nell'ambito dell'industria culturale e cinematografica e a porre la creatività, in particolare quella legata al mondo del cinema e dell'audiovisivo, come elemento strategico dello sviluppo urbano in chiave sostenibile.

Il progetto del **MIAC - Museo italiano dell'Audiovisivo e del Cinema**, promosso da Istituto Luce-Cinecittà e inserito sin dall'inizio come punto qualificante della candidatura di Roma al titolo di città creativa Unesco, con i suoi obiettivi di generare un luogo esperienziale in grado di preservare e valorizzare il patrimonio audiovisivo attraverso gli strumenti più avanzati di mediazione e narrazione, di raccontare l'arte cinematografica ma anche l'evoluzione e la storia della cultura e della società italiana e di realizzare un laboratorio permanente di attività formative per le nuove generazioni, rappresenta per Rome City of Film e per l'intero cluster film del network Unesco un modello esemplare d'intervento, anche rispetto alla capacità di porre una vocazione creativa al servizio del rilancio di una dimensione urbana, come nel caso del quartiere di Cinecittà, in chiave economica, sociale, culturale e simbolica.



museo italiano
audiovisivo e cinema

Studi di Cinecittà

Via Tuscolana, 1055 – Roma

Apertura: Dicembre 2019

Ideato, realizzato e promosso da

Istituto Luce-Cinecittà

in partnership con

Rai Teche e CSC – Centro Sperimentale di Cinematografia

Si ringrazia per la collaborazione:

Cineteca di Bologna



AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Museo Nazionale del Cinema di Torino



Fondazione Cineteca Italiana



Cineteca del Friuli



Mediaset



con il Patrocinio di SIAE



www.cinecitta.com

